



Roma, 16 maggio 2025

## **Accendiamo i riflettori: parte l'inchiesta *Scena e Schermo* SLC-FDV**

### **Lancio del questionario online sulle condizioni di lavoro nel mondo dello spettacolo (cine-audiovisivo e live)**

Presentata oggi, a Roma, in via dei Frentani, una **inchiesta sulle condizioni di lavoro nel settore del Cine-audiovisivo e dello Spettacolo dal vivo**, promossa da SLC Cgil, insieme a Fondazione Giuseppe Di Vittorio. Si tratta di un primo momento di analisi, a cui seguiranno nei prossimi mesi successivi approfondimenti sui dati disponibili e soprattutto **l'avvio di una diffusa fase di ascolto dei lavoratori e delle lavoratrici del settore, attraverso un questionario**, inaugurato durante l'iniziativa e da oggi compilabile online al link: <https://www.indaginifdv.it/index.php/117869>

In questa prima fase, sono stati illustrati i dati di scenario sul mercato del lavoro e una prima analisi degli investimenti nel Settore dello Spettacolo (*elaborazioni da dati ISTAT, Osservatorio Ex Enpals, MiC*).

Quello dello Spettacolo è un settore molto complesso, dove il lavoro è fortemente discontinuo, ma popolato in larga parte di eccellenze, talenti, creatività, professionalità. Si va da chi svolge la parte più propriamente artistica a tutte le maestranze, chi insegna, chi si occupa della parte tecnica, amministrativa, logistica etc. Dai teatri, ai set cinematografici, le pubblicità, i documentari, i palchi, le fiere, i circhi, i cabaret, i locali notturni, gli esercizi cinematografici, le scuole, fino all'arte di strada e alle forme di spettacolo sul web.

Il tema dei diritti e delle tutele dello Spettacolo scoppiò in modo emergenziale nel 2020, perché, quando tutto si fermò per il Covid, soprattutto nel Live, i lavoratori e le lavoratrici del settore furono i primi a perdere lavoro e reddito e gli ultimi a ripartire. Molti scoprirono allora il problema, ma chi ci lavorava sapeva bene che quel sistema si strascinava da tempo ed era sistemico: i contratti discontinui, le prove non pagate, la formazione non garantita, la difficoltà di programmare gli impegni futuri, la necessità di svolgere più lavori contemporaneamente e, soprattutto, la discontinuità di reddito e tutele per i periodi di non lavoro.

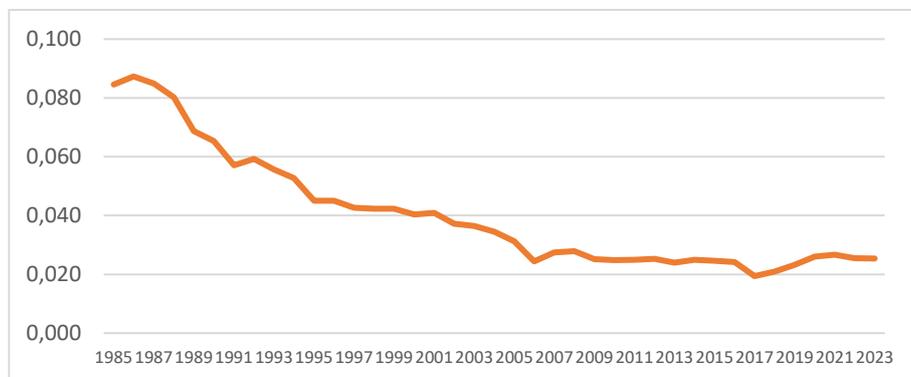
L'obiettivo dell'inchiesta e del questionario è "riaccendere i riflettori" sul mondo dello Spettacolo. La scommessa, rispetto anche a precedenti lavori di indagine, è quella di tenere insieme i due settori - il Cine-audiovisivo e il Live - per dare avvio a una diffusa fase di analisi e ascolto delle condizioni di lavoro nello Spettacolo, provare a costruire una base comune di conoscenza e, soprattutto, elaborare, pur nei diversi contesti, elementi comuni di rivendicazione. L'obiettivo è di dare voce ai tanti problemi non risolti e ad altri nuovi che, per esempio, l'introduzione dell'Intelligenza artificiale sta determinando.

#### ***Più investimenti pubblici: allo Spettacolo solo lo 0,025% del PIL***

Il nostro patrimonio culturale e artistico è unico al mondo, una fonte inesauribile di ricchezza, bellezza e talenti. I settori del Cine-audiovisivo e del Live sono un bene comune, riconosciuto anche dalla Costituzione, su cui, però, il paese, da tempo, investe poco e male e con ricadute minime su quello che invece dovrebbe essere un tema centrale: cioè la valorizzazione delle tante e diverse competenze di chi lavora, i loro diritti e la garanzia di un livello di welfare, che tuttora manca, che risponda ai bisogni di questo mondo, strutturalmente condizionato dalla discontinuità del lavoro. La spesa dei contributi statali diretti allo Spettacolo in rapporto al PIL, ha continuato, dal 1985 al 2023, inesorabilmente a scendere. Anche aldilà della discussione sul Tax Credit (che non è una fonte di finanziamento diretto e su cui stiamo lavorando per un successivo approfondimento), la fotografia che oggi restituiscono i dati sulla spesa pubblica sullo Spettacolo è disarmante: nel 2023, la somma dei fondi del FUS e dei contributi diretti del Cine-audiovisivo è pari soltanto allo 0,025% del PIL, come mostra il grafico 1:



## 1. PERCENTUALE SUL PIL DEI CONTRIBUTI DIRETTI ALLO SPETTACOLO – SERIE STORICA (1985-2023)



Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio dello spettacolo-MiC su dati MiC e su dati ISTAT. Dal 1985 FUS. Dal 2018, FUS + contributi diretti Cine-Audiovisivo

### **Quanti sono e perché è un settore difficile da “misurare”**

Quello dello Spettacolo è un settore difficile da “misurare”, perché, a causa principalmente della forte discontinuità lavorativa e della dispersione contrattuale, manca di unità e tende a sfuggire anche alle rilevazioni statistiche. Un fatto che rappresenta, di per sé, un nodo politico, perché significa presentarsi “all’appello” in modo frammentato e, quindi, più deboli sul piano della riconoscibilità istituzionale. Il primo obiettivo della ricerca è, quindi, la ricostruzione della platea dei lavoratori e delle lavoratrici coinvolte e la loro misurazione, per rispondere alla domanda: “quanti sono?”.

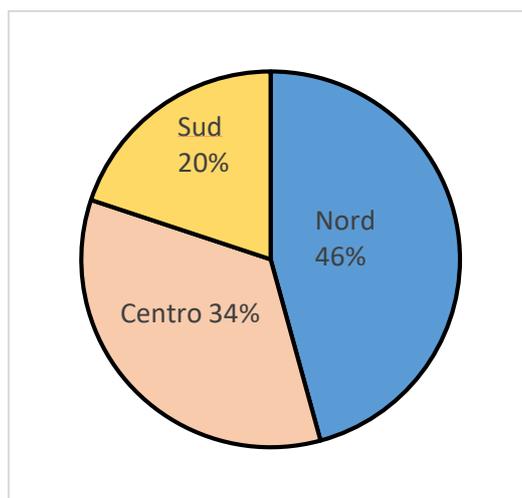
Elaborando i dati Istat della *Rilevazione trimestrale della forza lavoro (2023)*, il lavoro presentato dalla Fondazione Di Vittorio quantifica una platea di **141mila lavoratori e lavoratrici**. I dati Istat, però, raggiungono soltanto una parte del mondo che gravita intorno al settore, quella che svolge questo lavoro in modo più o meno abituale (anche se con forte discontinuità e alternando periodi di lavoro e non lavoro, più o meno strutturali, ma rispetto ai quali le misure pubbliche di welfare previste sono largamente insufficienti).

Un'altra fonte di dati è l'*Osservatorio INPS ex Enpals*. Ma, se la prima fonte sottostima la platea dei lavoratori e delle lavoratrici dello Spettacolo, la seconda rischia di sovrastimarla. L'Osservatorio Ex Enpals conta chi lavora nel settore anche con una sola contribuzione in un anno. Escludendo le professioni dello sport, si arriva nel 2023 a oltre **327mila occupati** nello Spettacolo. Di questi, però, una larga parte può fare questo lavoro soltanto in modo occasionale.

Questo può significare che c'è una platea molto vasta di lavoratori e lavoratrici che gravita intorno al mondo dello Spettacolo, ma solo una parte riesce a svolgere davvero questa professione, seppure in condizione di forte discontinuità. Gli altri, soprattutto i più giovani, rischiano di restare intrappolati in gavette infinite, dove si finisce per accettare qualunque condizione, stretti tra la prospettiva di “abbandonare il proprio sogno” o restare ai margini, in una condizione di fortissima precarietà e lavoro povero: sotto i 35 anni il contratto a tempo indeterminato è davvero un miraggio (solo 9%) e la retribuzione ampiamente sotto la media, già molto bassa di 11mila euro lordi annui. Su questa parte del mondo dello Spettacolo, le tutele per i periodi di non lavoro, insufficienti in generale, sono ancora di più un problema, perché la condizioni lavorativa di partenza è molto fragile.



### 3. OCCUPATI/E PER AREA TERRITORIALE



Fonte: elaborazione su dati ISTAT Rilevazione trimestrale forze lavoro. Media annua 2023. NB: dai dati Ex Enpals, la percentuale di occupazione al Sud è persino inferiore: 17,8%

#### ***La marginalità del Sud, la forte concentrazione territoriale, il gender GAP***

Dalla lettura dei dati emerge anche un problema di marginalità territoriale, soprattutto del Sud, sia in termini di retribuzioni medie che di occupazione (**al Sud solo il 20% degli occupati dello Spettacolo**). D'altra parte, emerge anche una fortissima concentrazione territoriale tra centro e periferia. O meglio, tra le grandi aree metropolitane del paese e tutto il resto del paese (la concentrazione è soprattutto intorno ai grandi centri di Roma e Milano: **oltre il 30% degli occupati nel Live è tra Lazio e Lombardia, percentuale che arriva poco meno del 70% nel Cine-audiovisivo**).

I dati presentati parlano anche di presenza delle donne nel settore, gender gap (**le donne guadagnano il 21% in meno**), diffusione del lavoro autonomo (22%), di durata dei contratti (nel Cine-audiovisivo il 65% dei contratti a termine non arriva a sei mesi) e molto altro.

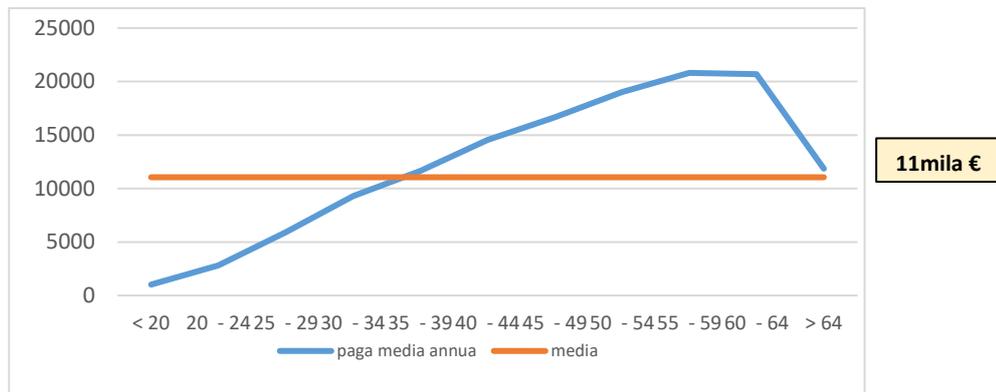
Molti altri dati, sulla condizione di lavoro, le retribuzioni, la discontinuità del lavoro, i tempi non riconosciuti per la preparazione e lo studio, la mancanza di tutele, la difficoltà di programmare il futuro, i ritmi e gli orari nei periodi di lavoro, le condizioni di salute e sicurezza, le molestie, il rispetto dei contratti nazionali, l'impatto della crisi del Covid e, in futuro, dell'Intelligenza artificiale sul settore e molto altro saranno il risultato dell'analisi del questionario, la cui diffusione tra i lavoratori e le lavoratrici del settore parte con oggi.

L'inchiesta, per la Fondazione Di Vittorio, è coordinata da Eliana Como.

Di seguito, due grafici sulle retribuzioni medie, l'uno per classe d'età, l'altro per area territoriale.

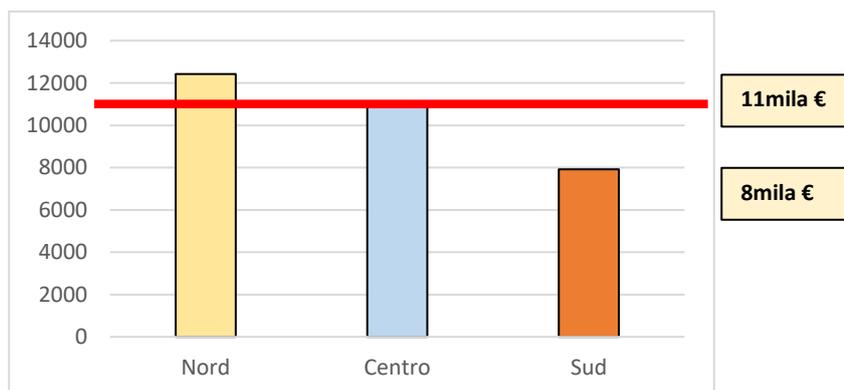


## 2. RETRIBUZIONI MEDIE PER CLASSI DI ETA'



Fonte: elaborazione su dati *Osservatorio Ex Enpals*. NB: il dato medio annuale dà una indicazione di massima, ma, proprio perché è una media, va preso con cautela.

## 4. RETRIBUZIONE ANNUA 2023 PER AREA TERRITORIALE



Fonte: Elaborazione su dati *Osservatorio Ex Enpals*